

MOTHER, I LOVE YOU

Lettonia 2013



regia: Jānis Nords

sceneggiatura: Jānis Nords

fotografia: Tobias Datum

montaggio: Tamara Meem

musica: Zoe Keating

interpreti: Kristofers Konovalovs, Vita Vārpiņa, Matīss Livčāns, Indra Briķe

v.o. lettone, st. italiano/inglese, colore, 83'

fascia d'età: 1° – 3° M

A cura di Andreina Sirena

TRAMA

Raymond ha 12 anni e vive a Riga con la madre. Ha un caro amico, Peteris, e suona il saxofono nella banda della scuola. Un giorno riceve una nota sul diario. Decide di nascondere la cosa alla madre, e questa prima menzogna ne genererà innumerevoli altre. Per rendere credibili le sue bugie, finirà per rubare, lasciando che la responsabilità del crimine ricada sul suo amico Peter. Ma alla fine troverà il coraggio di dire la verità, e recuperare di conseguenza il rapporto con la madre.

ANALISI E RIFLESSIONI

Il film si svolge a Riga, capitale della Lettonia. Raymond la percorre in lungo e in largo sul suo monopattino.

Che impressione ti ha fatto questa città?

Come viene raccontata?

Con quali luci?

Quale atmosfera si sprigiona dalle sue vie?

Questa atmosfera non potrebbe essere un riflesso della condizione esistenziale stessa nella quale vive Raymond?

Raymond è sempre in movimento, sfreccia veloce col suo monopattino per le vie di Riga.

Di cosa è simbolo questo correre inesausto?

Cosa rappresenta?

Come descriveresti la convivenza tra Raymond e sua madre? Lei lavora moltissimo, è spesso assente. Quando è a casa, è sfinita. Il tempo che trascorrono insieme è scarso, in quantità e in qualità.

Come dovrebbe essere per te un rapporto madre/figlio?

Cosa manca a quello tra Raymond e Silvia?

Quanto è importante la presenza e lo sguardo attento, vigile e premuroso della figura materna durante l'età infantile e adolescenziale? Quanto il sentirsi trascurato può incidere nei rapporti con gli altri e nella vita scolastica?

Raymond è un pre-adolescente. La sua curiosità verso il mondo femminile è evidente nei confronti di Krista, sassofonista come lui nella banda della scuola.

Hai mai assistito a o subito (o magari fatto) scherzi analoghi a scuola?

Come si è risolta la situazione?

Quando Raymond, bisognoso di aiuto, si rivolge a Krista, lei coglie l'occasione per vendicarsi e umiliarlo.

Il suo non è un gesto del tutto gratuito? Hai mai subito o inflitto umiliazioni gratuite?

Friedrich Nietzsche, filosofo tedesco, ha scritto: "Che cos'è per te la cosa più umana? Risparmiare vergogna a qualcuno".

Cosa ne pensi?

Raymond ha ricevuto una nota sul diario. La nasconde alla madre, e questa prima menzogna lo trascina in una inesorabile spirale di bugie. A sua volta, la spirale di bugie lo trascina in una serie di problemi.

Scorgi un intento didattico in questo?

Il filosofo tedesco Immanuel Kant (1724-1804) sostiene che non si ha mai diritto di mentire, per nessuna ragione. Per Kant, chiunque ha diritto di accedere a ciò che è vero e falso, e la menzogna ostruisce questo accesso. Inoltre, il cosiddetto "mentire a fin di bene" presuppone la conoscenza di tutte le possibili conseguenze della nostra menzogna. Ma non avremo mai tale certezza, che presuppone un controllo conoscitivo totale sul mondo. Il ripudio della menzogna in Kant giunge a conseguenze davvero estreme: secondo lui, se un assassino stesse inseguendo un nostro amico, e questo amico si rifugiava in casa nostra, noi - se interrogati in proposito dall'assassino - saremmo tenuti a dirgli la verità, e a rivelargli il nascondiglio dell'amico.

Come consideri questa concezione di bene e male, verità e menzogna?

Secondo te si può mentire "a fin di bene"?

In quali occasioni?

Il bene in questione può essere il nostro interesse privato o la menzogna è giustificabile soltanto se nasce da intenti più altruistici?

A volte mentiamo per non ferire qualcuno.

Quanto è sincero il nostro intento, e quanto invece è solo un alibi?

Raymond nasconde la nota alla madre per paura della sua reazione. Le dice che "va fuori di testa per un nonnulla". E in effetti Silvia è spesso nervosa e stanca, nei pochi momenti in cui è a casa dal lavoro. Una madre più serena ed empatica certamente favorirebbe una comunicazione più distesa, e una maggiore trasparenza e onestà nei rapporti.

Credi che Silvia abbia la sua parte di responsabilità se Raymond si trova continuamente a mentirle?

Per errore, Peteris viene individuato come autore del furto commesso invece da Raymond. Quest'ultimo non dice nulla in difesa dell'amico. Indubbiamente, è la cosa più grave commessa finora da Raymond.

Hai mai lasciato che qualcun altro fosse accusato ingiustamente al posto tuo?

Con quali conseguenze? Ti sei poi deciso/a a dire la verità?

Durante i fuochi d'artificio, Raymond confessa la verità alla madre. Ma subito, di nuovo, fugge. Lungo tutto il film, le sue azioni sono dettate perlopiù dalla paura. Si tratta di un meccanismo di difesa, ma questa paura - ben lungi dal proteggerlo dai problemi - è proprio ciò che li genera.

Ti sei mai messo/a in qualche spiacevole situazione proprio a causa della paura?

Alcuni sostengono che la paura abbia l'importante funzione di far riconoscere il pericolo.

Tu cosa ne pensi?

Non trovi che, al contrario, possa crearlo, laddove non vi sia?

E quand'anche vi sia, credi che la paura possa difenderti, aiutarti in qualche modo?

Non può soltanto bloccarti, paralizzarti innanzi al pericolo?

Quale atteggiamento ti può essere di aiuto nell'affrontare situazioni di rischio?

Peteris scopre la verità. Raymond lo ha gravemente ferito e tradito. Non sappiamo se Peteris riuscirà a perdonare l'amico.

Tu lo faresti?

Quanto è importante nell'amicizia la verità?

L'amico è colui col quale non litighi mai o qualcuno con cui puoi ripartire e costruire su nuove fondamenta in caso di torto o litigio?

Raymond è di nuovo a casa. Si nasconde dalla madre, dietro una porta. Ancora una volta, la paura determina le sue azioni. Ma questa sarà l'ultima volta. La raggiunge, sedendosi accanto a lei, sul divano. Appoggia finalmente la sua mano su quella della madre. Raymond per la prima volta rompe l'isolamento e l'alienazione che lui stesso è andato costruendosi lungo tutto il film, guidato com'era dalla paura. Questo gesto rompe l'incantesimo e lo libera. Ora potrà rinascere e crescere, nel rapporto con se stesso, la madre, gli altri.

Hai mai sperimentato qualcosa di simile?

L'uscita da un ego spaventato, isolato, verso il liberante, fiducioso incontro con l'altro?

ANNOTAZIONI PER I DOCENTI

Nel suo continuo disagio con la figura materna, nelle sue corse forsennate, nella ribellione, nell'episodio del furto, Raymond si accosta per molti aspetti ad Antoine, il protagonista de *I quattrocento colpi* di Truffaut. Ma nel film francese Antoine si illude di trovare la libertà nella famosa sequenza della corsa lungo il mare, mentre ad attenderlo è la reclusione.

Per Freud la pubertà è proprio quella fase cruciale nello sviluppo psichico e sessuale dell'individuo, in cui avviene lo spostamento dell'attrazione dal genitore di sesso opposto - tipica dell'infanzia - ad un oggetto esterno. Quando questo spostamento fallisce o comunque si realizza soltanto in modo lacunoso e parziale, ecco che si scatena il disagio. Il film ne suggerisce una modalità.